



huda

I.N.A. effettuò presso l'Ente finanziamenti industriali (E.F.I.), tramite la Banca del Lavoro, il deposito di un miliardo, vincolato ad un anno per ricavare l'interesse del 6%; l'E.F.I. consentì di rilevare il riporto già presso il Banco di S. Spirito e già garantito dalla polizza dell'Asfitalia; senza chiedere né il collegamento fra il deposito dell'Istituto ed il riporto della Fincompar, né il rinnovo della assicurazione fidejussoria dell'Asfitalia: ritenne sufficiente la promessa, non da parte dell'Istituto, ma da parte delle tre Società azioniste della Fincompar (Asfitalia - Previdenza - Finme), che il deposito sarebbe durato quanto il riporto. Questo fu concluso per l'importo di 675 milioni.

Pur consolidata sotto un certo aspetto la posizione creditizia, il programma di sollecito smobilizzo delle attività della Finanziaria risultò per varie circostanze inattuabile, soprattutto perché apparve ben arduo realizzare tempestivamente quelle plus-valenze che erano considerate presupposto indispensabile